

Rou

2 novembre 2011

Ecc la altre lettera —
in caso salute

Lea

irraccomandata

€ 4,40

1638 - 53045



10161 ROMA 104 (RM)

Posteitaliane



02.11.2011 13.23

Biblioteca Archiva Piero Calamandrei
all'attenzione di Silvio Calamandrei

via Ricci 6

53045 Montepulciano

R



12964946320-7

Paolo Corbi
Via del Casaleto 385
00151 ROMA



Via Pietro Giordani, 9
50121 Firenze (tel. (055) 67-52-12)

Sen. Franco Calamandrei

ROMA

25 giugno 1975

Caro Calamandrei,

scusa se ti scrivo in ritardo (alla lettera del 3 di questo mese), ma varie cose mi hanno messo in crisi: non ultima la mia invalidità per grave caduta da due anni e oltre (ma non ho più la stampella e uso il bastone, quando posso; non sono oggi, che resto a casa per stanchezza e per lavori, mentre domani e dopodomaniavrò due giorni pieni, da mattina a notte all'Università per varie incombenze).

Mi sono separato con un certo inconfessato dolore dalle carte e dagli schedari e dai libri del Babbo, che erano qui vicino a me; spero proprio che possano essere sistemate in una degna sede (la Riccardiana come disse per i codici colliniani). Ma bisognerà giungere alla grande edizione dei testi, lo antico progetto, appoggiato da Giovanni Nencioni, allievo del Babbo e oggi presidente dell'Accademia della Crusca. Occorreranno molti giovani arditi e anni di lavoro sugli originali. E giurerei a dare una mano ai letterati e agli storici dell'arte.

Con Capponetti si parlava ad agguato alla biblioteca e si attende del resto (dopo la morte del caro Franco Antonicelli) la raccolta e l'edizione degli Scritti letterari.

Ho sempre in mente il nostro incontro in Palazzo Strozzi. Ma chissà che in futuro non ci si ritrovi a parlare del Babbo e di tante cose che si potrebbe ro fare. (Ricordo anche scritti e vèrs del Norno, la cui opera sono nelle biblioteche).

Ti do, come già, scontentamente del te (con tuo ricordo anche nella lettera del 10 sett. 1972 che è accanto a me, nel bibliotino della Mamma quando mandò i documenti con la valigia. La Baglietto è del 22 luglio 1965. Come passa il tempo!

Un caro saluto. Ormai mi devo pochissimo, anche per altre due tipi di mal li, per cui sono atteso a Caracci per controlli ed esami). Vogli dire che, fin che mi è possibile, vivo di ricordi. E penso alle speranze di altri tempi.

Spesso l'indirizzo da casa mia è ancora valido, a Roma.

3. 6. 1975

Caro Corbice,

sperso di essere perdonato da lei per il lun-
ghissimo ritardo con cui ho provveduto a
farle togliere l'ingombro delle carte celli-
niane, da lei con tanta competenza e tanta
passione curate per la pubblicazione una che
non per ciò toccava a lei, dopo la pubblicazio-
ne, di dover ancora custodire. Il ritardo è
stato effetto della vita convulsa che ci travol-
ge, e da cui sempre precipitiamo, e disattenti fin-
ché per le scadenze più immediate, i miei pas-
saggi fiorentini. Per non tardare oltre ho chiesto
alle Nuove Italia di pensare a liberarla dal
posticipo, e Federico me ne informò che la cosa è
stata fatta, e mi trasmette la sua lettera. La
cupressina aveva di fatto avuto, per la sua opera
c'è prova o affettuosità, e per il suo consiglio a
proprio della destinazione definitiva delle carte.

La Genà informata al riguardo, ed avere
un consulto con lei.

Di nuovo con vivissime predilezioni, cordiali
saluti.

Il suo F. Raimo Colaninno

Le carte restano per ora in deposito presso
la Nuova Italia.



Illustre Professore

Carlo Cordic

9, via Pietro Giordani

50121

FIRENZE

Francesco Colaninchi

SENATO DELLA REPUBBLICA



Roma, giugno

Carissimo Cordi,

Le sono state molte grate per la sua lettera, e se ho tardato finora a rispondere è stato perché volevo passare, con il 7 giugno, una fase un po' tumultuosa della mia attività politica, per poterle scrivere con un po' più di respiro, in modo più adeguato alle cose mi stessero da lei.

Non poteva esser, infatti, da parte sua, monarca migliore, né direi - più affettuosamente amico, di chi, d'andare o meglio alla mano, di quel suo, intatto, cedere nel vivo, con la sua lettera, del lavoro all'incanto in cui Ella è impegnata, e che agiti tutti e capi i nodi del suo lavoro in tale materia. Uno dei crucci - forse l'unico - che l'ha tormentata la mattina nel sentire le proprie forze all'estremo e stato di doverne andare senza aver visto ancora come pluri la pubblicazione delle opere del nostro caro. Ella però, giustamente, caro Cordi - mi consente di darle atto non solo come una prova, non necessariamente, di scrupolosa puntualità professionale, di serietà scientifica, ma come un segno di sensibilità futura verso il dovere.

che io ho, oggi anche nei confronti della
memoria, di garantire appunto il completamento
d' quella pubblicazione - la parola di
informarmi sul punto a cui il suo lavoro è
giunto, e sui tempi prevedibili della revisione
ulteriore delle bozze e della stampa. Queste
denunce, proprio, di aver affrontato le "questioni"
che incitano all'attività, senza nemmeno un
accenno di sosta, : che è del resto, sempre, il
modo più vivente e effettivo di rendere onore
alla memoria di nostri cari, quando essi ci hanno
educato a operare, ad agire, a lottare.
La celerità e l'efficacia, per d'intesa con lei
c'è la maniera più opportuna d' provvedere
alla presentazione del libro in occasione del centenario
dell'illuminismo, e c'è la migliore destinazione
del materiale, che sono lieto costi per ora a
lei affidato.

Arriva con molta gratitudine, lo saluto con viva
cordialità e profonda stima

Il suo Renato Clementi

R
SENATO DELLA REPUBBLICA

30 settembre

Caro Cordic,
sono terribilmente mortificata! La tua lettera del
25 pinguo era andata ad infilarsi in mezzo ad
un pacco di stampa superflua che, all'Ufficio
postale del Senato, nella sovrabbondanza delle carte
in arrivo, aveva chiesto ai custodi di accantonare
rimandandoci a spogliarle più tardi, nella settimana
d'inizio di questa nuova legislatura. Ora, tornata
da una breve vacanza, e da un giro d'affari al
l'estero, ho fatto lo spoglio e ho trovata il
tuo scritto, con costernazione. Che cosa avrò pen-
sato, della mia incertezza, o della mia obbedienza?
Mi incenerisco proprio. Non ero, con in ritardo, mettendomi
d'istinto in contatto con il dott. Galletti e con tua
figlia, telefonando al numero che mi dai. Serve an-
cora che lo faccia? Inviarmi un rigo in proposito, e
se occorre mi interverrà.

Grazie della notizia che mi dai circa il tuo saggio

presenti sulle "Rassegna", di Rimini, e c'è
la pubblicazione delle tue parole a Palazzo / Roma.
pens: L'hai.

Quanto alle dichiarazioni delle corti e delle
all'inizi del babbo, ci consulteremo ancora,
appena avrò un po' di tempo a Firenze, e
decideremo. Ma forse, se ti impedisce, o preferisci
non averne più la responsabilità finché prendiamo
la decisione, puoi consegnarlo alla Nuova Italia,
facendoselo sapere.

Treggiaia, di cui mi chiedi, non è né di Pontedera
né di Terranova, ma bensì a Torre dei pini di
Firenze, non lontano da San Casciano in Val di
Pesa.

Insomma ancora, e in attesa di una tua risposta
con uno controllo.

Fausto Clementini

Il mio indirizzo di casa

è Via Camperio 11 Roma
Tel. 578 388

Calamandrei, Franco
EIPRE/10



Espresso Prof. Carlo Cordie'
Via Pietro Giordani 9

240

50121

FIRENZE

Roma, 12/10/72

SENATO DELLA REPUBBLICA



On. Senatore.

Franco Calamandrei. Roma.

Peri sera con profonda commozione ridi alla Tv. la nobile figura del Suo grande Padre dopo 54 anni che si siamo lasciati a Gries Balnaro.

Io che l'ho conosciuto bene posso definirlo una personalità di primo piano, Sapiente, Buono, umano e sincero democratico.

Mentre On. le esprimo le mie impressioni nell'avere udito la rievocazione del suo discorso sulla costituente 1945, mi sento in dovere di ricordarle in breve solo qualche episodio di suo Padre; nell'esprimere il suo dovere di Capitano e di giurista.

Nel maggio - giugno 1915 Dopo l'aver sconfitto l'esercito Austriaco (Strauss Expedition), Il Capitano Calamandrei passò al comando della Brigata Valsurno, 214-218 Fant.

Il comando della Brigata era accantonato nella casa Parrocchiale di Fossine (Val Pazina).

Nella Chiesina (vicina) si celebrava i famosi processi casi detti tribunali di guerra. Lui siamo nel periodo 1914-1918.

Roma d'operazione (prima linea).

Ricorderò solo due di questi processi; Il quale il Capitano Calamandrei come celebre giurista, aveva il delicato compito di difendere i soldati disertori, ribelli e dissolidenti.

Il primo si doveva giudicare due soldati, uno era Capo (del Genio), tutti due padri di famiglia con moglie e figli. Motivato: Un giorno stanchi e sfiduciati; dopo tanto lavoro si sono seduti su di un muretto di sassi sotto una piuma.

Passa davanti loro il Capitano Maccheroni 218 Fant. uomo malaticcio, sembra arrabbiato perché non ha provveduto Maggiore (che non ha meritava) si rivolge contro questi soldati.

con tanta arroganza e rabbia; finché non si sono almati a salutarlo. Ci mette sull'attenti li offende e poi ci dà una bastonatura con l'aljustoc. Questi foveracci stonchi e avveliti perdano la testa e la disarmano.

Vengano denunciati al Tribunale di guerra. Alla vigilia del processo si parlava di preparare il plotone di esecuzione.

Il Capitano Piero Calamandrei li deve difendere. Si celebra il processo diversi volevano la fucilazione.

Ma Calamandrei li difende con tanta sagacia, con tanta bontà e senso di umanità, che vennero condannati a 18 mesi di buona condotta in prima linea; e si salvano.

Un Ufficiale che funzionava di giudice (anch'esso avvocato) al quale io ho accompagnato come ciclista portaordine (di scorta) mi disse di non aver mai assistito a un processo così come vent'anni fa il Cap. Calamandrei non era solo un celebre giurista ma un grande cuore di Padre.

Secondo Processo: (Sempre Tribunale di Guerra) diciotto soldati del plotone speciale, tutti usciti dalle prigioni che avevano pene da scontare e che con un periodo di licenza, se avevano tenuto una buona condotta si esimevano la pena.

Non erano questi soldati venivano comandati di portare le munizioni in primissima linea. Era in corso un violento bombardamento nemico al quale scappava granate da ogni parte. Visto il pericolo gettarono le munizioni e si misero al sicuro.

Pure in questo gravissimo fatto di indisciplina si celebrò un grande processo e il Capitano Calamandrei li salvò tutti, con pene varie, sempre di mesi o anni di buona condotta in prima linea.

Ora On^{te} Voglio annunciarle solo qualche atto di Bontà che il Cap^{no} Piero Calamandrei a fatto in mio riguardo.

Primo siamo nel dicembre 1917 gennaio 1918. Sempre a Fusine (Val Posina). Il Cap^{no} mi chiese al comando di Brigata a fare servizio di ciclista fortuordini, in sostituzione di un Cap^o magg. che andò in licenza.

Una sera verso le ore 22 mi presento nel suo ufficio con una mia contolina arrivata da casa; al quale due dei miei fratelli; si trovavano a casa in una breve licenza e mi pregavano di rivolgermi al mio Capitano onde poter avere la licenza invernale per poter passare insieme gli ultimi tre giorni essendo che loro ci toccava ripartire per il fronte di guerra.

Il Capitano Calamandrei la lesse e subito mi portò insieme nell'ufficio del Comandante la Brigata e messo al corrente del mio caso mi fece firmare una licenza invernale di 9.15 più cinque di viaggio.

Secondo: Il Cap^{no} nella primavera 1918 passò al Com.^o del 28^o Corpo d'Armata; a Ala (Val Bazarina).

La mia Brigata rimase in Val Posina. Il 15 giugno 1918 con 300 caunos ci trasportarono ^{Al Piave} mi fressi di Candelù-Fossalta e Tagare ad arginare l'offensiva Austriaca e dopo ricacciato il nemico al di là del Piave, tornammo ancora in Val Posina.

Siamo al 31 Ott. 1918. La Brigata Valsurno 217-218 viene trasferita col treno in Val d'Adige (Grafino).

Insartati dal treno a piedi in fila indiana p.i si avvicinammo alla linea di combattimento.

Le nostre artiglierie sparavano a fuoco accelerato. Mentre si faceva un poco di sosta vedemmo passare vicino una grossa auto; sopra c'era ufficiali nostri

di stato maggiore e ufficiali Austriaci con gli occhi ~~is~~ bendati; che poi sapemmo che sono quelli che firmarono la resa e l'armistizio.

Raggiunto la linea la sera del 2 Nov. 1918 io ero di collegamento, e mentre gridavo forte per indovinare il mio Battaglione sulla destra del monte a cento metri dalla linea, mi sento chiamare dalla strada dove avevo visto un sidcar con un Capitano; che asseriva l'ultimo assalto dato dal Plotone speciale (Hedidi) Alpini (mi sento chiamare;) Beccari... Beccari che tu fai? Vieni giù un momento. Feci tre salti; corsi dove sentivo la voce; perché era già lui. Era il mio Cap. Calamandrei. Mi abbraccio con tanta affettuosità come un Padre: poi mi disse e finita la guerra, domani siamo a Trento?

Subito dopo dovemmo lasciarci, ma ^{nel} lasciarmi mi promise di ricordarsi di me.

Bendata la linea la sera del 2 Nov. 1918 allo stello di Terravalle gli Austriaci gettavano le armi e si rendevano.

La mattina del 3 Nov. occupammo Rovereto e alle ore 3 del 4 Nov. la mia Brigata occupò Trento.

Alle ore 16 del 4 Nov. venne l'ordine che era firmato l'armistizio. Sembrava un sogno, non sembrava vero! eravamo tutti matti dalla gioia; si ballava in fucina Dattler con le Trentine. Trento non era una finestra senza una Bandiera tricolore.

La sera del 4 Nov. sempre a piedi raggiungevamo Lanzo il 6 Nov. Salorno - tutti tedeschi. Il 8 Nov. Tgua e Ora tutti tedeschi; chiuse tutte le finestre, senza una bandiera, e mai per misura di sicurezza abbiamo ricaricato il fucile.

Beni a Ogna si sostò fino nel gennaio 1919. (cioè il mio reggimento)

Giunse il giorno di Natale 1918 privo di forze dopo 41½ di guerra.

Il giorno di Natale l'attendente del Capitano ebbe il permesso di venire a trovare i suoi compagni d'armi al quale era ^{fu} un grande amico!

Dopo tanto tempo che non si vedevano si siamo abbracciati come fratelli pieni di commozione e allegria.

Passato qualche minuto dal primo incontro, (questo Danelli così era il suo nome) (Orlucasso) Meì disse: Il sig. Capitano Calamandrei ha fatto due fonogrammi ^{al suo comandante} per avvertirli a Gries Bolzano, al quartier Gen. di Corp. d'Armata a servizio dell'ufficio P. da lui Comandato. Io risposi che non so nulla. Però ambedue abbiamo capito che non volevano che io abbandonassi il mio Battaglione. (perché ci facevo comodo) Danelli tornato alla sera a Gries, informò il Capitano del mio caso. All'indomani il Capitano mette al corrente il Colonnello di Stato Maggiore; al quale invio subito un fonogramma al Com. 218 Fanteria con l'ordine di inviare subito in giornata il Cap. Maggiore Deccari Ettore 218 Fanteria al Com. Decant. Gen. 29 Corp. d'Armata Gries P. Con una lettera di Buon Ser. Il Colonnello del mio B. ^{mi salutò} e alla sera verso le otto ore 20 ero già a Gries nell'ufficio P.

Appena arrivato informarono il Cap. che attene a mensa venne a complimentarmi e si interessò presso i miei vicini di mensa di farmi dare quello che mi occorreva per sapermi che avevo una bella fame.

Di questi e tanti altri fatti di Bantù verso di me e tanti poveri soldati non ho mai potuto dimenticarmi. Il Sig. Capitano Piero Calamandrei non solo un sapiente ma

un illustre e profondo giurista ma un grande umanista
e un grande galantissimo; anche un grande Patriota.

Ex Legante Cesare Beccari 2186 regg. Fanteria
Ciclista fortissimi 33 Battaglione

Genova 19-3-1944
Via Massarotti 75